PROGETTO DI MELODRAMMA

Opera buffa in tre atti

PAROLE DI

LUIGI PIAZZI

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE DALBESIO

SCRITTA APPOSITAMENTE

PEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

L'AUTUNNO DEL 1870.

TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI		ATTORI
Giocondo, Maestro di Musica	*Sig.r*	Avigdor Tranquillo
Elvira, sua figlia . .	*Sig.na*	Merlo Luisa
Ninetta, cameriera . .	»	Dealbertis Felicita
Carlo, amante d'Elvira .	*Sig.r*	Bronzino Giuseppe
Isidoro, Poeta . . .	»	Marietta Pietro
Brandollante, milionario .	»	Cossetta Ernesto

Allievi del maestro Giocondo.

L'azione è in casa di Giocondo.

Il Coro e l'Orchestra si compongono di Dilettanti Soci del Circolo.

ATTO PRIMO

Sala con porta in mezzo e due laterali.

SCENA PRIMA

Giocondo, Carlo, Allievi.

(Giocondo seduto alla spinetta dà lezione di canto.)

Bene, bravi; non c'è male,
Note chiare, bocca aperta,
Voce franca e naturale
Sì, così comincia andar.
(Gli allievi sbagliano)
Ehi! che fate? In tal maniera
A cantar chi v'ha insegnato? *(alzandosi)*
Mezza nota per l'intiera
Certamente non può star.
Espressione e molto brio
Or ci vuol per questa frase,
State attenti al modo mio,
Ve la canto come va.
(Canta. Carlo lo accompagna alla spinetta)
Coraggio ed attenzione,
Da capo or si farà questa lezione.
Bene, bravi, avanti avanti;
Già maestri tutti quanti
Mi sembrate in verità.
Ma bravi! son contento,
Però quest'oggi alle quattr'ore in punto
Noi qui ci rivedremo
Questa lezione ancor noi proveremo.

ALLIEVI Signor Maestro,
Noi ce ne andiamo,
Signor Maestro,
Vi salutiamo.

GIOC. Per le quattr'ore
Qua ritornate.

ALLIEVI — Oh sissignore
Non dubitate,
Ritorneremo....

GIOC. — Bravi, benone...

ALLIEVI — Ripasseremo
Questa lezione.

GIOC. — Ciascun l'impari
Come conviene,
Buon dì, miei cari,
Statevi bene.

Gli allievi partono per la porta di mezzo, e Giocondo entra nel suo appartamento. Carlo che avrà seguito gli allievi sino al limitare, appena entrato Giocondo, ritorna con qualche circospezione e va alla spinetta.

SCENA II.

Carlo, Elvira *e* **Ninetta.**

Esce Elvira seguita da Ninetta che farà la guardia ora alla porta di mezzo, ora a quella dell'appartamento di Giocondo.

CAR. — Elvira mia.... ma dimmi che cos'hai? *(correndo ad Elvira)*
Tu sei pensosa e mesta.

ELV. — Ah! questa notte cosa tal sognai
Che del più gran timore
Tutto mi riempie il core.
Oimè!.... sognai...
Che il padre mio...
Il nostro amor ...

CAR. — Ebben?

ELV. — Ha maledetto!

CAR. — É un sogno! non temer: fra pochi giorni
Al genitor ti chiederò mia sposa,
Ed ho fondata speme
Che contento sarà d'unirci insieme.
Sentimi o cara...

ELV. — Lasciami!
Altro per or non sento
Che il mio triste, fatal presentimento.

CAR. *(allontanandosi e con dispetto)*
Taci, so ben capir
Perchè t'affanni tanto;
Vuoi dirmi col tuo pianto
Che stanca sei di me.

ELV. *(correndo a Carlo, affettuosissima)*
Carlo, così non dir:
Già oppressa è l'alma mia,
Tu puoi saper qual sia
L'amor che io posi in te.

CAR. Cara Elvira deh perdona!... *(con affetto)*

ELV. Io non son poi tanto buona! *(con ritrosia)*

CAR. Or tu adunque ti compiaci
Di vedermi in dure pene?

ELV. Ah no, no, mio dolce bene, *(con slancio)*
Io ti voglio perdonar.
Sei tu Carlo, sei tu solo
Che mi possa consolar.

CAR. Col mio amor se ti consolo,
Io ti voglio sempre amar.

NIN. Presto, presto, che vien gente, *(correndo affan.)*
Presto, presto miei signori...

CAR. *ed* ELV. Verrà dì che i nostri cuori
Non dovranno più tremar.
Credi pur che il labbro mio
Non sa dirti quant'io t'amo
Altro al mondo più non bramo
Che tu$^{o}_{a}$ spos$^{o}_{a}$ diventar...

(Elvira e Ninetta fuggono. Carlo corre alla spinetta.)

SCENA III.

Carlo *e* **Giocondo**

GIOC. Bravo Carlo. Ti sei fermato a studiare. *(Carlo si alza)* Eccoti la mia composizione che desideri vedere. *(Gli dà una carta di musica.)* Va pure nel mio studio, là potrai leggerla con tutta attenzione.

CAR. Grazie, signor maestro. Vo subito. *(entra nelle stanze di Giocondo.)*

SCENA IV.

Giocondo, Isidoro *indi* Ninetta.

Mentre Carlo parte, esce Isidoro per la porta di mezzo.

GIOC. Oh finalmente! e dove diamine sei stato? son due giorni che non ti vedo. Ti sei forse occupato del libretto d'opera che mi hai promesso? *(Isidoro è confuso)* Ohe, Isidoro, non rispondi?

ISID. Troppo son mortificato,
Non ho forza di parlar.

GIOC. Lascia i versi per carità e rispondimi chiaramente. Hai pensato si o no al libretto?

ISID. Vi ho pensato, pensato e ripensato. .

GIOC. E poi?

ISID. E poi non ho saputo neppure incominciarlo.

GIOC. Oh!... Isidoro!.. Un poeta par tuo!...

ISID. Si, neh? Un poeta par mio. Credi sia tanto facile farti un libretto a dovere? Anzi tutto, caro mio, convien trovare un argomento!

GIOC. Cercalo.

ISID. *(riscaldandosi)* Cercalo è presto detto! Il busillis sta nel trovarlo, e così bello che possa piacere. E che! non conosci tu il rispettabile pubblico?
Guai se il pubblico si tedia
Io pavento il suo rigor!

GIOC. Scrivi dunque una commedia *(ridendo)*
Che gli desti il buon umor.

Capisco anch'io! Tediare il pubblico.... Mamma mia! Questi sbadiglia, quegli apre e legge il giornale; qui si conversa senza discrezione, là si vocia senza misericordia... I cantanti tremano, l'orchestra perde la bussola, il suggeritore che per esperienza sa e non ama il finale di certe dimostrazioni se la batte per le vie segrete... ed ecco stonature, schiamazzi, urla, fischi su tutta la linea, un baccano insomma, un diavolìo, un finimondo... Mi sento rabbrividire!... Isidoro mio, per carità giudizio! Ci vuol giudizio!

ISID. Questo povero cervello
Giorno e notte mi martello,
Quasi matto or già divento
Per trovare un argomento.
Che a decidere mi resta
Se argomento non ci sta?
Posso rompermi la testa
Per destar l'ilarità!

GIOC. Che a decidere ti resta *(ridendo)*
Se argomento non ci sta?
Ti puoi rompere la testa
Per destar l'ilarità!

A 2. Caro, carissimo
Senza soggetto
Non si può scrivere
Nessun libretto.

GIOC. Cercalo, cercalo!

ISID. Cercalo, cercalo! *(con dispetto)*

A 2. Tu mi fai ridere
Per verità.

Esce Ninetta che consegna una lettera a Giocondo e parte. Isidoro siede assorto nei suoi pensieri. Giocondo apre e legge la lettera dando i più grandi segni di sorpresa e di contento.

GIOC. Sogno o son desto? *(Isidoro s'alza spaventato)*
O caro amico mio!
(andando verso Isidoro per abbracciarlo)

ISID. (È pazzo diventato). *(fuggendolo)*

GIOC. *(Vorrebbe dire ad Isidoro il contenuto della lettera, ma non può articolare per la gioia che prova)*
Troppo è il piacer,
La gioia... oh Dio! *(cade sopra una sedia)*

ISID. Qual caso è questo! *(chiamando)*
Ninetta! Elvira!
Si faccia presto
Per carità!

SCENA V.

Giocondo, Isidoro, Elvira, Ninetta, Carlo.

ELV. Che cosa è stato? *(affannata)*
ISID. Papà svenuto
Guardate là!
ELV. Cielo! ti senti male?
GIOC. *ad* ISID. Taci, Poeta!
(ad Elvira accarezzandola)
Oh vedi sto benissimo.
Ognun dovrà sentire *(alzandosi)*
La grande novità.
ELV. *e* CAR. (Già temo di sentire
La grande novità).
NIN. *ed* ISID. (Già bramo di sentire
La grande novità.)
GIOC. Questo foglio che vedete
Giunse a me dall'altro mondo,
Qual novella voi saprete
Sia venuto ad arrecar.
Chi lo scrisse è Brandollante,
Il diletto amico mio
Che già tante volte e tante
Mi sentiste a nominar.
ELV. *e* CAR. (Il mio core già tremante
Cerco invano di calmar).
NIN. *ed* ISID. Sì, già tante volte e tante
Lo sentimmo a nominar.
GIOC. »Vent'anni sono ormai ch'io mi partia *(leggendo)*
»Per l'America in cerca di fortuna.
»Or sono milionario.»
Avete inteso?
È milionario ed è mio grande amico!
Attenti tutti al resto ch'or vi dico:
»Voglio rimpatriar; sol di poche ore
»Precedere mi fo' da questo foglio.
»Non ho più alcun de' miei. Con te, mio caro,
»Questi miei giorni terminar deiso.»
Oh vieni, vieni presto, amico mio!
Ma perchè la signorina *(ad Elvira)*
Se ne sta lontana e mesta?

La si faccia a me vicina
Tutta orecchi ad ascoltar.
»Ad Elvira che vidi ancor bambina
»Io tutte lascierò le mie sostanze
»Se pur essendo ancor possibil cosa,
»Diventerà la mia diletta sposa.
Me felice! alfin m'è dato
D'abbracciar l'amico mio,
Or sia tutto preparato *(ad Elvira e Ninetta)*
Per poterlo ben trattar.

A 5

GIOC. (Son rimasti senza fiato,
E non sanno più parlar!)

ELV. *e* CAR. (Son rimast[a/o] senza fiato,
Sì, mi sento già mancar!)

NIN. *ed* ISID. (Son rimast[a/o] senza fiato,
Nè mi sento di parlar!).

GIOC. Or corro a dare una lezione in fretta;
Ma tosto poi ritorno
E qui l'aspetterò per tutto il giorno.
(per partire, indi ritorna)
Allegri! Che fate?
Dormite? Sognate?
Allegri miei cari,
Siam gente a denari!
Di pranzi e liquori
Da grandi signori,
Di feste, di balli,
Carrozze, cavalli,
Millanta donzelli,
Poderi, castelli,
Palazzi dorati,
Giardini incantati
A nostro piacere
Potremo godere....
(ad Elvira) E lei milionaria
Gran dama sarà....
La casa per aria
Già tutta n'andrà! *(parte).*

SCENA VI.

Isidoro, Elvira, Ninetta *e* **Carlo.**

(Elvira e Carlo si abbandonano sopra una sedia, Ninetta corre ad Elvira.)

ISID. Allegri amici cari,
Fra poco noi sarem gente a denari!
(scuotendo i borsellini vuoti)
Intanto pensiamo al libretto. - A cento a cento gli argomenti mi frullano pel capo, ma non ve n'ha uno che mi vada a sangue.
(Pensa un momento) Proviamo questo. *(trae di tasca carta e matita e scrive).*

CAR. Elvira!

ELV. Carlo!

NIN. Via, signori miei, facciano coraggio.

ELV. *(piangendo)* Ecco il mio presentimento!.. Oh me infelice!

CAR. Io sono disperato!

NIN. Animo, animo: non si perdano in inutili sospiri. Ci vuol calma e risoluzione.

CAR. *(alzandosi con prestezza)* Risoluzione a che cosa?

ELV. *(come Carlo)* Che cosa dobbiamo fare?

NIN. Stiano a sentire. Il signor Isidoro è dolce come una pasta di zuccaro. Io sono persuasa che sapendo lo stato loro, ne resterebbe commosso alle lagrime.

ELV. Eh! s'avrebbe uno di più a piangere.

CAR. *(a Ninetta)* Con questo che vuoi conchiudere?

NIN. Voglio conchiudere che dobbiamo confidare ogni cosa al signor Isidoro il quale essendo pieno di bontà, ed in intima amicizia col di lei genitore, s'adoprerà con tutte le forze per indurlo a non romperci le uova nel paniere, e farlo anzi acconsentire alla loro unione.

CAR. Oh fosse vero!

ELV. Cielo inspiraci tu!

CAR. Che ne dici, Elvira?

ELV. Possiamo tentare.

NIN. Certamente! Il cuore me ne dice bene.

CAR. Dunque proviamo?
ELV. Proviamo?
ELV. CAR. *e* NIN. Proviamo! *(dirigendosi ad Isidoro che ne resta quasi spaventato)*

A 3

ELV. O signore, saper voi dovete
Che il destin tremar ci fa;
Ai piè vostri due amanti vedete,
Ah di noi, di noi pietà!
Brandollante pretende il mio core,
La mia man richiesta ha già;
Se sapete che cosa è l'amore,
Ah di noi, di noi pietà!

CAR. O signore, saper voi dovete
Che il destin tremar ci fa;
Ai piè vostri due amanti vedete,
Ah di noi, di noi pietà!
Brandollante pretendene il core *(indicando*
E la man n' ha chiesta già; *Elvira)*
Se sapete che cosa è l'amore,
Ah di noi, di noi pietà!

NIN. O signore, saper voi dovete
Che il destin tremar ci fa;
Ai piè vostri due amanti vedete,
Ah di lor, di lor pietà!
Brandollante pretendene il core *(indicando*
E la man n' ha chiesta già; *Elvira)*
Se sapete che cosa è l'amore,
Ah di lor, di lor pietà!

ISID. Che mi dite?! Che vedo?! Che sento?!
(fuori di sè dal piacere)

ELV., NIN. *e* CAR.

È pur troppo una gran verità.

ELV., CAR. Di lui / lei mi colse amore...

ISID. Capisco e compatisco ..
Stringetevi di core,
Lasciate il resto a me.

ELV. *e* CAR.

Un angiol protettore
Il cielo in voi ci diè!

Isid. Voi d'accordar mostrate *(ad Elvira)*
La mano a Brandollante,
E cauti entrambi siate,
Non farvi insiem veder.

Elv., Nin. e Car. Ah troppo ben parlate,
Convien prudenza aver!

Isid. Si, cari, in tutto questo
Non dare alcun sospetto;
Vedrete che nel resto
Vi so disimpegnar.

Isid. e gli altri Si parta presto, presto,
Non date/diamo a sospettar!

(Carlo parte per la porta di mezzo. Elvira rientra nel suo appartamento. Ninetta sta per seguirla, ma ritorna ad Isidoro che le fa cenno di appressarsi.)

SCENA VII.

Isidoro *e* Ninetta.

Isid. *(pieno di contento e di entusiasmo)* Ecco l'argomento! Ecco l'argomento! Questo si che è bello davvero! O felicità! *(Prende Ninetta a braccetto ogni volta che parla a lei, e la lascia ogni volta che parla da sè.)* Giocondo è affezionatissimo a sua figlia e quando sappia che sua figlia è innamorata di Carlo, certamente non vorrà pretendere che sposi Brandollante. Il difficile consiste nel fargli sapere le cose come stanno, perchè son sicuro che sulle prime andrà su tutte le furie. Noi dobbiamo pertanto... (Che belle idee, che belle idee! Non capisco più nella pelle!) Noi dobbiamo pertanto trovar modo di fargli intendere le cose a poco a poco, ed a tal fine è necessario che tu mi assecondi pienamente nei miei progetti.

Nin. Dite pure, signor Isidoro.

Isid. Ecco, sta bene attenta. Brandollante arriva; Giocondo è fuori di casa; io son qui pronto a riceverlo; tu vestita a festa... (Come si fa a parlare

quando si è tanto felici? Io muoio, io muoio di piacere...) Io muoio!...

NIN. Voi morite?

ISID. Oibò, sono pieno di vita, come vedi, pieno di felicità, perchè... perchè son vicino a te che sei la più bella, la più gentile, la più cara.... *(fa per abbracciarla.)*

NIN. *(scostandosi)* Signore, siete matto?

ISID. Hai ragione, Ninetta mia, starò savio, ma non aver timore; io voglio assolutamente che Carlo ed Elvira siano sposi, ma confido nel tuo appoggio, e ti prometto in compenso la mia protezione, la mia amicizia, la mia borsa...

NIN. Ve ne ringrazio, signore. Io sono pronta ad ubbidirvi per l'amore che porto alla mia padroncina. È tanto buona!

ISID. Tu pure sèi tanto buona! *(fa per accarezzarla.)* Ma torniamo a segno. Dicevo... Brandollante arriva; io lo ricevo; tu che ti sarai vestita degli abiti tuoi più belli, o meglio ancora con abiti della signora Elvira, appena senti Brandollante, entri in questa sala come vi transitassi per recarti fuori di casa, ed io ti presento a lui per la stessa Elvira.

NIN. Ma e poi.... se...

ISID. Lascia i ma, i poi, i se e confida in me che risponderò di tutto; bada però che devi su ciò conservare il più scrupoloso segreto.

Fa dunque, o mia Ninetta,
La cosa che t'ho detta;
Abbigliati per bene;
Se Brandolante viene
Tu accorri in sul momento,
Io tosto gli presento
In tua gentil persona
L'Elvira tua padrona; *(Nin. vuol rispondere)*
Mia cara non parlare,
Ma vatti ad abbigliare,
Se ci riesce questo
Ti spiego poscia il resto.

(Ninetta parte spinta da Isidoro).

SCENA VIII.

Isidoro.

Quante scene in un momento
  Mi si affollano al pensier!
  Ah se in poppa spira il vento,
  Grandi cose fo veder!
Tal commedia sarà questa
  Che farà parlar di sè...
  Sto per perdere la testa
  Dal piacer che sento in me!

— FINE DELL'ATTO PRIMO. —

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Isidoro, **Brandollante**, *indi* **Ninetta**.

BRAN. Permesso? c'è gente? *(di dentro)*
ISID. Avanti, padrone.
BRAN. *(esce)* M'inchino umilmente,
Giocondo ci sta?
ISID. (È lui! Non m'inganno, *(fuori di sè)*
È lui! Brandollante!
Le cose mi vanno
Propizie di già!
BRAN. M'inchino umilmente, *(avanzandosi)*
Giocondo ci sta?
ISID. (È lui certamente,
Più dubbio non v'ha!).
BRAN. (Per bacco non sente,
Ben sordo sarà).
M'inchino umilmente *(ad altissima voce)*
Giocondo ci sta?
ISID. Signore ho capito:
Giocondo ci sta?
Restate servito,
Fra poco verrà.
BRAN. Sarete un cantante?!
Io son Brandollante!
ISID. *(celando a stento la propria soddisfazione)*
Signor Brandollante
M'avete a scusar.
(Se cuore mi faccio
Con questo vecchiaccio,
Ben presto nel laccio
Lo faccio saltar.)
BRAN. Buon sangue mi faccio
Con questo sordaccio,
Mi sembra un pagliaccio
Pagato a saltar.

(Esce Ninetta calzandosi i guanti. Avrà molta caricatura negli abiti e nei modi)

(Chi sarà questa bella signorina?)

ISID. Il signor Brandollante a voi presento,
Gentilissima Elvira.

(Ninetta fa un profondo inchino)

BRAN. Come Elvira? La figlia di Giocondo?
ISID. Si, dessa per l'appunto, o mio signore.
BRAN. Me lo diceva il core! *(a Ninetta con trasporto)*
ISID. Ed or pur io vel dico. *(con sussiego)*
BRAN. In me rivedi, o cara, un vecchio amico.

(Isidoro si mette in disparte. Scrive inosservato tutto ciò che dicono Ninetta e Brandollante, dando segni di grande soddisfazione. A quando a quando corre alla porta di mezzo per vedere se mai arrivasse Giocondo, e con segni incoraggia Ninetta a far bene la sua parte)

T'ho ninnata nella culla,
Innocente bambinella,
Or ti trovo già fanciulla,
Tutta grazia, tutto amor.
Tu, mia cara, in tal momento
Mi vedrai pensoso e mesto;
Ma felice un sol tuo accento
Potria farmi appieno il cor.

NIN. Mio signor, che mai rispondo
A sì amabili parole?
Son fanciulla... mi confondo
E non posso più parlar;
Ma per me se vi tormenta
Qualche tenero pensiero,
Mio signor, son ben contenta
Di potervi consolar.
(Ho per or disimpegnata
La mia parte come va;
Come ben l'ho cominciata
Essa poi terminerà?

ISID. (Questa scena m'è sembrata
Molto bella in verità,
Da Giocondo musicata
Essa poi non fallirà.)

BRAN. (Mi par troppo caricata
Cogli inchini che mi fa,
Ma mia sposa diventata
Essa poi si cambierà.)
(a Ninetta baciandole la mano)
Spero adunque non invano
D'ottener la vostra mano?

NIN. Deh signore Brandollante,
Affrettate il caro istante!...

NIN. *e* BRAN. Un destin per noi felice
Se da me dipenderà,
Il mio cor fin d'or mi dice
Che godrem felicità.

NIN. Deh signore Brandollante...

BRAN. Affrettar saprò l'istante.
(Ninetta parte accompagnata da Brandollante fin sulla porta dove s'arrestano qualche istante, guardandosi in aria innamorata)

ISID. *(s'avanza scrivendo)*
Un destin per noi felice
Se da me dipenderà,
Il mio cor fin d'or mi dice
Che godrem felicità.
Bene, Bene! Oh qual finale
Come è bello e naturale!

SCENA II.

Isidoro, Brandollante *e* Giocondo.

ISID. *(Guardando dalla porta di mezzo)* Ecco Giocondo che giunge.

BRAN. *(Rallegrandosi)* È proprio lui?

ISID. *(A Giocondo)* Presto, presto, corri, è arrivato il signor Brandollante.

BRAN. *(Chiamandolo)* Giocondo!
(Esce Giocondo che si precipita nelle braccia di Brandollante)

GIOC. Caro Brandollante!

BRAN Caro amico! *(Restano lungamente abbracciati. Isidoro si ritira nell'appartamento di Giocondo,*

d'onde inosservato ascolta e guarda quanto si dice e succede, e tutto scrive nel suo scartafaccio dando segni di contento.)

GIOC. *e* BRAN. Ti sovverrai del nostro addio?
Son vent'anni ormai passati;
Ma pur vederti, amico mio,
Abbracciarti posso ancor.
I cari dì vissuti assieme *(quasi piangendo)*
Quante volte ho ricordati!
Compita è alfin la dolce speme
Ch'ebbi sempre nel mio cor.

GIOC. Deh lasciati veder: sei tu davvero?
Ah credere non posso agli occhi miei!

BRAN. Ben caro pur mi sei.
Ma... scusami un momento *(osservandogli la testa)*
Come! I capelli tuoi son già d'argento?

GIOC. E tu se non m'inganno hai la parrucca!

BRAN. *(sollevando la parrucca e mostrando la testa tutta calva)*
Perchè la testa mia sembra una zucca.

GIOC. Eh gli anni!... *(sospirando)*

BRAN. Gli anni!

GIOC. Or via
Più non si parli di malinconia
Or mia figlia vedrai. *(movendo per andarla a chiamare. Isidoro dimostra gran timore che Giocondo chiami Elvira, ma poi si rassicura quando Brandollante dice d'averla veduta.)*

BRAN. L'ho già veduta *(con malizia)*

GIOC. È ver? *(sorpreso)*

BRAN. Sì, è ver e molto mi è piaciuta,
E le parlai... d'amore.

GIOC. Ed ella? *(ansioso)*

BRAN. Mi darà la mano e il core.

GIOC. Dunque son io felice!

BRAN. Dunque felice io sono!

A 2 Se possedessi un trono
Pur non godrei così.

BRAN. Ma stanco assai mi sento
Bisogno ho di dormire.

GIOC. Con me tu puoi venire, *(addit. una camera)*

Il letto pronto è quì.

A 2. Prima consolami
D'un altro amplesso,
Sono dal giubilo
Fuor di me stesso.

BRAN. Mio caro suocero....

GIOC. Mio caro genero...

A 2. Non posso esprimerti
Questo piacere,
Ma tu carissimo
Che sei sì tenero,
Lo puoi benissimo
Tutto saper. *(partono)*

ISID. *(esce imitando Giocondo e Bardollante e scrive)*
Ma tu carissimo
Che sei sì tenero,
Lo puoi benissimo
Tutto saper. *(sente qualcuno che viene e fugge nelle stanze di Giocondo.)*

SCENA III.

Elvira

Già Brandollante è giunto. Or deggio adunque
Fidar nelle promesse d'Isidoro?
Piuttosto ben vorrei
Prostrata innanzi al genitor pietoso
Tutte svelargli del mio cor le pene!
Ma il suo furente sdegno
Come già in sogno ridestar pavento.
Orribil sogno! Tutta ancor ne tremo!
Tu madre che nel cielo sei fra gli angeli
L'antica pace a questo cor ridona
E in tanto mio periglio
Dammi tu forza, dammi tu consiglio.
Colui che adoro, ahi misera!
Bandir degg'io dal core?
Oppur dovrò la collera
Sfidar del genitore?

Oh qual penoso istante!
Or dunque infida amante
O figlia son crudel?
Ah, cara mamma, ascendere
Deh fammi teco in ciel!

(Elvira s'avvia verso le sue stanze. In questo mentre fanno capolino Isidoro dalle stanze di Giocondo Brandollante dalla sua camera. Vedendosi però sorpresi l'uno dall'altro, escono contemporaneamente. Ai loro passi Elvira si volge, li saluta con un inchino e parte.)

SCENA IV.

Isidoro, Brandollante *indi* **Giocondo**

BRAN. *(resta un momento guardando estatico la porta per cui è scomparsa Elvira. Isidoro lo osserva con curiosità.)*
(Sbalordito son io da tanta vista!)
Quell'angelo sì bello
Dite, o signor, si può saper chi sia?

ISID. (Senti l'amico — non è minchione,
Già per quest'altra prende passione.)

BRAN. *(ad altissima voce, perchè lo crede sordo.)*
Di grazia..,

ISID. *(come colpito da una bella idea)*
(Capperi!) — Quella è Ninetta
La cameriera.

BRAN. Cameriera?!

ISID. Già.
(Ed ecco un nuovo intreccio)

BRAN. Una sì bella, sì gentil persona?
(Più assai mi piace che la sua padrona).

ISID. (Ah ah!... L'avea pur detto.) *(tutto contento)*

BRAN. (Quanta grazia, qual nobil portamento!)

GIOC. Come, come! di già ti trovo alzato? *(a Brand.)*

BRAN. *(assorto nei suoi pensieri)*
(Che dolce sguardo!)

GIOC. *(chiamandolo)* Caro Brandollante

BRAN. (E penetrante!) *(c. s.)*

ISID. *(situandosi di dietro Giocondo e Brandollante e preparandosi a scrivere)*
(Or si farà un terzetto)
GIOC. A che pensando vai? *(a Brandoll.)*
ISID. (Che bel libretto!)
(Brandollante vedendo Giocondo, gli stringe la mano e poi passeggia pensieroso. Isidoro nasconderà il suo scartafaccio ogni volta chè gli sembra di poter essere veduto.)
GIOC. (Egli è muto adirittura,
(accennando Brandollante)
Ma che diavolo sarà!)
BRAN. (Quell'angelica figura
Nella mente ancor mi sta.)
GIOC. Perchè adunque non rispondi?
Vuoi tu farmi disperar?
BRAN. Caro amico, mi confondi
Se tu m'obblighi a parlar.
GIOC. Parla pur senza paura·
Parla pur con libertà.
BRAN. (Quell'angelica figura
Nella mente ancor mi sta).
GIOC. Ed egli ancor si tace!
BRAN. Ascoltami con calma;
Tua figlia non mi piace
E non la vo' sposar.
GIOC. Mia figlia?... *(colla massima sorpresa)*
BRAN. Non mi piace,
GIOC. E non?...
BRAN. La vo sposar.
GIOC. D'un tale cambiamento *(con sdegno)*
Dirai tu la cagione.
BRAN. Ma qnestà pel momento
Bisogno ho di tacer.
GIOC. *ed* ISID. *(quest'ultimo nascondendo il suo scartafaccio e portandosi al fianco di Giocondo)*
Ed io/ei qui sul momento *(con impeto)*
Bisogno ho/ha di saper
(Isidoro ripreude il suo posto e scrive)

BRAN. D'Elvira non c'è male....
È bella.... è spiritosa....
Ma poi... ha un naturale,
Un certo non so che...
Insomma, là! che vale?
Costei non fa per me.
D'altronde a dirla schietta,
Se vuoi saperla ancor,
Desio sposar Ninetta
Che m'ha ferito il cor.

GIOC. *(al colmo della sorpresa e dello sdegno)*
E tu rinunzi a Elvira
Per isposar la serva?!
La testa ti gira
Tu sei da legar!

BRAN. (Si scalda, s'adira,
Nè vuol ragionar).

ISID. (Tu Musa, m'inspira
Che cosa ho da far!)

GIOC. (Qual uomo s'è fatto? Domanda la figlia,
La loda, l'apprezza, ma poi non la piglia.
Ch'io son genitore di questa fanciulla,
Che a lui sono amico egli conta per nulla;
Non cede, non pensa, non prende riserva,
D'un tratto decide che sposa la serva;
Ma queste son cose da farmi impazzire!
Son cose, son cose da farmi morire!)

ISID. (Ed ora a me spetta la scena compir!)
(nasconde il suo scartafaccio, si avanza e chiama l'attenzione di Brandollante, battendogli sulla spalla)
Quando l'uomo per la china
Della vita sua cammina,
Si fa curvo, divien lasso,
Va perdendo passo a passo
Le migliori qualità.
E sovente poveretto!
Anche il ben dell'intelletto
Nel cervel serbar non sa.

GIOC Senti pur la verità;
E sovente il poveretto

Anche il ben dell'intelletto
Nel cervel serbar non sa.

BRAN. Non vo' tanta confidenza, *(ad Isidoro.)*
Voi m'usate un insolenza. *(a Gioc. ed Isid.)*

ISID. Ed in fatto di zitelle
Più son fresche, più son belle
Più ne sente avidità;
Ma capir dovrìa per poco
Che se uniamo ghiaccio e fuoco,
Questo e quello se ne va.

BRAN. Siete troppo prepotente! *(ad Isidoro)*

GIOC. No! sei tu l'impertinente! *(a Brandollante)*

BRAN. Io ci tengo all'onor mio!

ISID. Ed anch'io! *(fingendosi sdegnato)*

GIOC. Ci tengo anch'io!

A 3. Questo è un caso singolare,
Che la rabbia fa saltare,
Se mi metto, oh sì cospetto!
Ben so farmi rispettar.
Di coraggio e di costanza
N'ho abbastanza, n'ho ad oltranza
Per potermi vendicar
No, no, no! L'altrui baldanza *(accani-*
Mai non seppi tollerar! *tissimi)*
(Brandollante parte, Isidoro entra nelle stanze di Giocondo.

SCENA V.

Giocondo *ed* **Elvira**

Esce Elvira, e Giocondo procura di mettersi in calma. Isidoro di tratto in tratto si fa vedere dalle stanze di Giocondo.

GIOC. Cara figlia mia!

ELV. O padre mio!

GIOC. *(Commosso)* (Qual modo troverò per darle sì crudele notizia? O Brandollante, questo boccone che mi fai inghiottire è troppo amaro, troppo. È un azione indegna la tua!) *(chiamandola a se)* Senti Elvira *(abbracciandola)* (Povera figlia!) Rispondimi francamente. Ti piace Brandollante? *(Elvira*

abbassa gli occhi) Lo sposi volontieri? *(Elvira si confonde sempre più. Giocondo scostandosi da lei)* (È cotta, cotta, stracotta!)

ELV. (Con qual coraggio posso dirgli che non lo voglio!)

GIOC. (Con qual coraggio posso dirle che ei non la vuole! Non mi ha detto Brandollante che ella è contentissima di dargli la mano e il cuore? Già... le fanciulle sen tutte così: han sempre la mano ed il cuore belli e pronti per chi li desidera. Ma!.... che fare adesso?) Elvira, io sono tuo padre. Ho diritto di conoscere il vero stato del tuo cuore. Sii dunque sincera: Brandollante... lo sposi tu volentieri?

ELV. *(Con timore ed esitanza)* Padre... se debbo dirvi la verità .. io vi dirò... *(accenna di no col capo)*

GIOC. *(Con grandissimo trasporto)* No?!

ELV. *(Spaventata dal trasporto di suo padre)* Sì, sì sì!

GIOC. (Illusione!) Eppure mi è sembrato che la tua testolina accennasse di no.

ELV. Ho detto di si, papà; ho detto di sì!

SCENA VI.

Giocondo Elvira *e* Brandollante

Brandollante compare sulla porta di mezzo, dove s'arresta inosservato.

GIOC. *(passeggia un momento pensieroso)*
T'appressa, oh vieni abbracciami,
Tanto cara mi sei quanto sei bella.
(Giocondo l'abbraccia e la colma di carezze. Brandollante che in Elvira vede la cameriera dinota la più grande sorpresa, e fa per ritirarsi; ma si accorge in questo mentre che è veduto da Giocondo e perciò si avanza subito, e tutto confuso va cercando la sua tabacchiera che nella scena 4ª avrà dimenticata sulla spinetta. Giocondo appena vede Brandollante lascia Elvira.

BRAN. Dimenticata avea la tabacchiera. *(trovandola)*
(Padrone e cameriera!) *(accennando che stavano abbracciati. Indi avviasi per partire e prorompe in uno scroscio di risa che non ha potuto trattenere.*

GIOC. Perche ridi così? *(con dispetto)*
BRAN. Caro Giocondo
Dovevi dirlo subito!
GIOC. Dirti che cosa?
BRAN. Ora ho capito!
GIOC. Ed io
Non ho capito niente.
BRAN. O povero innocente!
GIOC. Insomma che c'è stato?
BRAN. Me l'hai già tu spiegato...
Ma vedi che bestione! *(a sè stesso)*
GIOC. È ver, ti do ragione.
BRAN. Però mi sono accorto
Che non avevi torto.
GIOC. Si matto nol pensavo!
BRAN. Io nol credea sì bravo!
GIOC. Ma in fin che vuoi tu dir?
BRAN. (L'angelica figura!) *(sempre ridendo)*
ELV. (Costui mi fa paura!)

SCENA VII.

Giocondo, Elvira, Brandollante Allievi, *indi* Ninetta, Carlo *ed* Isidoro.

GIOC. Già sapete la lezione? *(agli allievi che entrano)*
ALLIEVI Molto bene e tutta a mente.
GIOC. Alla prova certamente....
ALLIEVI Più nessun potrà sbagliar.
GIOC. *(indispettito contro Brandollante che sta ancora ridendo)*
Non ancor l'hai tu finita?
BRAN. Or la cosa ho ben capita,
GIOC. Or la cosa è ben noiosa!
BRAN. Ma ci torna accomodar.
GIOC. *(a Ninetta che esce in atto d'interrogarlo)*
Tu va via per satanasso!
NIN. Che vuol dir questo fracasso?
GIOC. Che non soffro un'insolenza
NIN. (Già qualcosa egli saprà.)

CAR. *(uscendo e a Giocondo)*
Faccio a tutti riverenza,
La lezion si proverà?

ISID. *(esce correndo e saltando)*
Son due atti belli e fatti,
Posso offrirteli di già. *(presenta il suo scartafaccio a Giocondo)*

GIOC. *(manda lo scartafaccio in aria)*
Siete adunque tutti matti?
Ma che diavolo si fa!

(Tutti meno Giocondo ridono. Isidoro raccoglie i fogli che si saranno sparpagliati)

ELV. *(indicando Giocondo)*
Non capite? Lo stordite,
State zitti per pietà.

Tutti insieme

BRAND., NINETTA, ISIDORO, ALLIEVI *accennando* GIOCONDO.
O si parli, ovver si canti,
Gli fan rabbia tutti quanti.
Ve' che gesti, che schiamazzi,
E a noi dice che siam pazzi?
Ha nel core la tempesta,
Il demonio ha nella testa!

CARLO *ed* ELVIRA
O si parli ovver si canti,
Gli fan rabbia tutti quanti.
Ve' che gesti, che schiamazzi!
Che sian essi tanti pazzi?
Han nel core la tempesta,
Il demonio han nella testa!

GIOC. O si parli, ovver si canti,
Mi fan rabbia tutti quanti.
Ve' che gesti, che schiamazzi!
Che sian essi tanti pazzi?
Han nel core la tempesta,
Il demonio han nella testa!
Fuori tutti o maledetti! *(su tutte le furie)*
Maledetti, via di qua!

(Elvira si ritira subito. Gli altri tutti fuggono inseguiti da Giocondo.

— FINE DELL'ATTO SECONDO —

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Carlo *è seduto alla spinetta, occupato in carte di musica; dopo un momento si alza gettando le carte.*

No, più studiar non posso!
Un conforto sperar non m'è concesso
E negli amici e nello studio istesso.
A Brandollante palesar vogl'io
Qual con Elvira già mi stringa amore,
E guai per lui se non ostante egli osa
Volerla ancor sua sposa!
(chiamandola e quasi cercandola)
Elvira!... Elvira!... Elvira!...
Ohimè! che non ti vedo è quasi un giorno,
Un giorno lungo, eterno
Che ti sospiro, che ti chiamo invano.
Oh dura sorte! Oh mio crudel tormento!...
(dopo un momento, con abbandono)
Sempre ho la mente a lei,
E la pace del cor tutta perdei.
Nello studio, tra gli amici
Vo cercando un breve inganno,
Ma non trovo che il mio affanno,
Che il mio solito martir.
Troppo ahi! temo, cara Elvira,
Di vederti a me rapita...
Oh ma in pria, ma in pria la vita
Pur dovranno a me rapir!

SCENA II.

Carlo, Brandollante, *indi* **Isidoro.**

Brandollante esce dirigendosi alle stanze di Giocondo.

CAR. (È desso, Brandollante.)
Fermatevi, o signor, deggio parlarvi.
BRAN. Eccomi a voi. Chi siete?
CAR. Carlo Ricolfi, allievo di Giocondo
Ed amante segreto dell'Elvira.
(Brandollante resta sorpreso)
ISID. (Oh! ci siamo. *(escendo)*
(trae lo scartafaccio e scrive di nascosto)
Atto terzo, scena prima.
Poi Carlo, Brandollante ed Isidoro.)
BRAN. Voi l'amante segreto dell'Elvira?!
ISID. E che importa a voi se per Ninetta
Già dichiaraste amore? *(a Brandollante)*
BRAN. Oh non seccate!
Ma che! Ma che Ninetta! Io di costei
Più nulla vo' sapere.
Francamente dichiaro a tutto il mondo
Che sposerò la figlia di Giocondo.
CAR. *ed* ISID. *(con sdegno e derisione)*
Adagio, signore,
Correte di troppo;
Ben presto un intoppo
Dovrete incontrar.
BRAN. Vo pur di galoppo
Se questo mi par.
CAR. *ed* ISID. Ma piano!.. ma piano!
Pensate alla cosa:
Se lei non vi sposa
V'avrete a fermar.
BRAN. No, no, la ritrosa
Con me non può far.

a 3

CAR. *e* BRAN. *(l'uno accennando all'altro)*
(Già m'accende il sangue in petto,
Già la bile in cor mi desta,
Se mi scalda ancor la testa
So ben io che deggio far!)

ISID. (Lor s'accende il sangue in petto,
Già la bile in lor si desta,
Se si scaldano la testa
So ben io che deggio far!)
BRAN. Mi ama e mi sposa,
L' ha detto lei chiaro.
CAR., ISID. No, caro!... No, caro!...
Ciò creder non vo'.
BRAN. Mi ama e mi sposa ..
ISID. Finiam questa noia.
BRAN. Si, caro! *(a Carlo)*
CAR. No, gioia!
BRAN. Si, caro!...
CAR. No, no!
BRAN. Sentite, o sbarbatello....
CAR. Parlate, o scimunito...
BRAN. Signore!...
CAR. V'ho capito
E pronto son di già.
ISID. *(sgomentandosi)* (L'ha capito
E pronto egli è di già.)
Che dite or voi? Che fate?
BRAN. Quall'arma?
CAR. Qual vorrete.
ISID. Calmatevi!
CAR. Scegliete.
ISID. Ma questo poi non va!
BRAN. Io sono Brandollante!
CAR. La vada pur pel brando.
BRAN. Il come, il dove, il quando?
CAR. Potrete voi fissar!
ISID. Finitela, cessate!
CAR., BRAN. No! voglio vendicarmi.
BRAN. All'armi dunque.
CAR. *ed* ISID. *(che si spaventa sempre più)* All'armi!
BRAN. (Costui farò tremar.) *(indicando Carlo)*

a 3

CAR. All'armi, all'armi, all'armi!
e BRAN. (Costui farò tremar!)
Guai se mi toccano quand'ho ragione,
Son pronto a battermi contro un leone!

Siccome il turbine, che tutto atterra,
Sono terribile per chi vuol guerra;
Avvampo subito, m'avvento subito,
Nè più nell'impeto mi so frenar.
All'armi, all'armi, all'armi!
(Costui farò tremar!)

Isid. *(sempre spaventato)*
(All'armi, all'armi, all'armi?!
Costor mi fan tremar!)
Guai se li toccano quand' han ragione,
Son pronti a battersi contro un leone!
Siccome il turbine, che tutto atterra,
Sono terribili per chi vuol guerra;
Avvampan subito, s'avventan subito,
Nè più nell'impeto si pon frenar.
All'armi, all'armi, all'armi?!
(Costor mi fan tremar!)
(Carlo parte seguito da Isidoro.)

SCENA III.

Brandollante, *indi* **Giocondo.**

Bran. Ah! questo signor Carlo si dichiara il cicisbeo segreto di Elvira e vorrebbe liberarsi di me con due colpi di spada. Ma bravo! La vedremo, signor mio! Brandollante è Brrrrrandollante... Ma un momento: Se Carlo fosse poi veramente l' amante fortunato di Elvira? *(resta qualche poco pensieroso.)* Oibò, Oibò! Non ha ella espresso il più vivo desiderio di diventar mia sposa? Mi ricordo benissimo delle sue occhiatine, de' suoi sorrisetti, de' suoi sospiri, delle sue parole: Deh! signore Brandollante, affrettate il caro istante. No, sul conto di lei non c'è pericolo, a meno che avesse saputo che a lei preferivo Ninetta. M' informerò su questo riguardo. *(Dopo breve pausa)* Che fior di roba è Ninetta! Che lampi negli occhi, che maestà nel portamento, quanta grazia in tutta la persona! Chi direbbe che essa è la cameriera? E chi direbbe che Elvira è la padrona? Giocondo, in buona sostanza, ebbe

maggior cura della cameriera che della figlia. Questa Elvira mi va poco a genio; son disposto a sposarla perchè l'ho promesso, perchè spero che acquisterà altri modi quando sarà mia moglie, e finalmente perchè.... perchè dopo quello che ho veduto e sentito non è più il caso di pensare a Ninetta. Come si lasciava abbracciare benino l'angelica figura! «Mia cara, abbracciami» diceva Giocondo *(fa l'atto dell'abbracciamento)*. «Mia cara, dammi un bacio» *(fa l'atto del dare un bacio)*. Che dolce colombina! E lì stringi e bacia, bacia e stringi, mentre io pieno di amore, di fuoco, di entusiasmo per lei.... stavo a vedere! *(Prorompendo in fragorose risa:)* Che scena! che scena! che bella scena!

GIOC. *(escendo)* Ancora?

BRAN. *(continuando a ridere)* Scusami, Giocondo, non rido di te, ma sto ridendo di me... Che vuoi? Se l'avessi saputo, figurati! Amici come siamo! e poi capisci bene che quando si tratta di matrimonio...

GIOC. *(sdegnatissimo)* Insomma: ti parlo sul serio; è tempo di finirla.

BRAN. *(ricomponendosi)* E la finisco subito. Hai parlato a tua figlia della predilezione che aveva manifestata per.... *(trattenendosi a stento dal ridere)* per... Ninetta?

GIOC. No.

BRAN. N'ho piacere. Vuoi darmi tua figlia in isposa?

GIOC. Senti, Brandollante: o tu sei matto, o vuoi che io lo diventi.

BRAN. Nè l'una, nè l'altra cosa, e con tutta la serietà di un magistrato ti domando ancora una volta se mi accordi la mano di tua figlia.

GIOC. Dimmi almeno perchè rinunzi su due piedi alla mano di Ninetta per quella d'Elvira, come già d'un tratto rinunziavi alla mano di Elvira per quella di Ninetta?

BRAN. *(con malizia)* Io ho gli occhi che vedono e gli orecchi che sentono. Hai capito che ho capito? Lascia Ninetta da parte e rispondi alla mia domanda: Vuoi darmi tua figlia per isposa, sì o no?

GIOC. Ebbene sì, ma ti ripeto che ho capito nulla.

BRAN. Sia lodato il cielo! Stringila qui *(in un orecchio maliziosamente)*. Quando sarò tuo genero mi spiegherò più chiaramente sull'affare di Ninetta.

GIOC. Siamo intesi.

SCENA IV.

Brandollante, Giocondo, Elvira *e* Ninetta.

Escono Elvira da una porta e Ninetta dall'altra. Ninetta appena vede Brandol. fa per ritirarsi, ma questi si dirige subito verso di lei.

BRAN. Lieto e superbo al pari d'un sultano,
Alla tua Elvira vo' baciar la mano. *(baciando la mano di Ninetta. Giocondo ed Elvira si guardano in grande sorpresa. Ninetta resta immobile e confusa)*

BRAN. (La mano è ruvida!...) *(mortificato)*
ELV. (Che vuol dir questo?...)
NIN. (Mi trema l'anima!..)
GIOC. (Di sasso io resto!...)

a 4

ELV., GIOC. *e* BRAN.

(Ma che significa
Tal novità!
Non osa muovere,
Non sa che dire,
Ch' ell' è colpevole
Fa ben capire;
S' ha da conoscere
La verità.)
Ci guarda estatica,
Non dice motto,
Sì, qualche diavolo
Ci sta qui sotto.
Che fe' la misera!
Che mai sarà!)

NINETTA

(So che significa
Tal novità!
Non oso muovere,
Non so che dire,
Che son colpevole
Fo ben capire,
Già dò a conoscere
La verità.
Li guardo estatica,
Non dico motto,
So quale diavolo
Ci sta qui sotto.
Che feci ahi misera!
Che mai sarà!)

Bran. *(a Giocondo indicando Ninetta)*
Perchè dunque sì avvilita
Or tua figlia se ne stà?

Gioc. Quella cosa che hai capita, *(ridendo)*
Or capisco anch' io di già.
Caro amico, ti consola,
Non più darti alcun pensier,
Guarda qui la mia figliola
Che ti deve assai piacer.

Bran. Come, come! un tradimento
S' è voluto qui tramar?
Giuro al cielo! in sul momento
Io mi voglio vendicar.
Ah miserabile! *(con collera)*
Ah l'imbrogliona!
Si venne a fingere
Per la padrona!
Co' suoi ridicoli
Tratti incivili
Quanto piacessemi
S' intenderà!

Gioc. È ciò possibile?

Elv. O l'insensata!

Gioc. O donna perfida!

Elv. O disgraziata!

Nin. Sono colpevole,
Ne son persuasa,
E senza regola
Di civiltà;
Ma colle lagrime
Chiedo perdono,
Qual si può credere
Triste non sono...

Bran. Scacciala! Scacciala!
(a Giocondo indicando Ninetta)

Elv. Siate clemente! *(a Brandollante)*

Bran. Scacciala! Scacciala!

a 4

Bran. Senza pietà! *(a Giocondo che approva)*

Elv. Di lei pietà!

Nin. Di me pietà!

GIOC. *e* BRAN. Brutta pettegola,
Fuori di casa!
Brutta pettegola,
Fuori di quà!
a 2

ELV. Prima ascoltatemi.
NIN. Deh perdonatemi
Per carità!
GIOC. *e* BRAN. Fuori di quà! *(spingendo Ninetta)*
(Ninetta parte piangendo).

SCENA V.

Brandollante, Giocondo *ed* **Elvira.**

BRAN. Guardate un po' che tiro!

GIOC. Vorrei sapere con che scopo Ninetta abbia ordito quest'imbroglio.

BRAN. Mi si è fatto credere che Ninetta fosse tua figlia, e che Elvira fosse la cameriera. *(Ad Elvira:)* Scusate. *(A Giocondo:)* Te lo dirò io lo scopo di questa trama, però a suo tempo *(Giocondo ed Elvira discorrono con calore tra di loro.)* (Parlando potrei mandare a monte il duello, ciò che non vorrei perchè mi preme troppo d'infilzare prima Carlo e poi quella buona lana d'Isidoro. Ora ci vedo chiaro! Carlo ha ordita la gherminella per impedire il mio matrimonio con Elvira; Isidoro e Ninetta ne furono gli esecutori. Bricconi! v'aggiusterò io!)

GIOC. Scusami, caro amico, se insisto per sapere...

BRAN. Abbi pazienza. Per ora non devi saper niente; a suo tempo saprai tutto.

GIOC. *(dando un profondo sospiro)* Avrò pazienza, ma intanto non si perda tempo. Io vi lascio soli: aprite i vostri cuori, e fissate il giorno della vostra unione. Siete contenti? *(Accarezzando Elvira)* Via non farti rossa... là, combinate tutto e presto. Vi lascio in piena libertà.
E non perciò periglio alcun sovrasta;
Tu sei mio amico, tu mia figlia... e basta.

SCENA VI.

Brandollante *ed* **Elvira.**

BRAN. (Que' begli occhi, quel caro bocchino
Mi fanno palpitar;
Or che alfin le son tanto vicino
Non oso più fiatar.

ELV. (Palesargli vorrei le mie pene.)

A 2 (Ma come incominciar?)

ELV. (Egli è certo persona dabbene.)

A 2 (Coraggio voglio far.)

BRAN. Signorina...

ELV. Signore...

A 2 (Che sguardi!
Già le forze mancare mi sento;
Non si tardi d'un solo momento
Questo core a lei/lui tutto svelar.)

BRAN. Che alla vostra mano aspiro
Già vi disse il genitor;
Che d'amor per voi deliro
Or da me sappiate ancor.
Siete cara, siete bella,
Siete un angiol di bontà;
Voi sarete proprio quella
Che beato mi farà.

ELV. Che v'apprezzo, che v'ammiro
Già vi disse il genitor;
Che d'amor... anch'io sospiro
Or da me sappiate ancor.
Siete un uomo di giudizio,
Siete un uom di qualità;
Vi domando un sacrifizio,
Vel domando per pietà.

BRAN. Dite, dite...

ELV. Ma scusate.

BRAN. Francamente a me parlate:
Come il cor la vita istessa
Ben vorrei potervi offrir.

ELV. Ah quest'alma tanto oppressa
Voi saprete compatir!

A 2

ELV. (Gli ho destato un gran sospetto,
Ah di me che mai dirà!
Benchè tremi il cor nel petto,
Voglio dir la verità.)

BRAN. (M'ha destato un gran sospetto,
Ell'ahimè, che mai dirà?
Benchè tremi il cor nel petto,
Voglio udir la verità.)

ELV. *(timida e imbarazzata)*
Un caro giovane — Da circa un anno
Nel cor mi suscita — Un dolce affanno...
In altri termini, — Se debbo dire,
Or mi fa piangere — Ed or gioire:
Mi desta un palpito, — Un senso arcano
Che il labbro esprimere — S'attenta invano...
In stil più semplice, — Mio buon signore,
Dirò che spasimo — Per lui d'amor.
Sì, l'amo ed amami — D'amor sincero, *(appas-*
Formiamo un'anima, — Un sol pensiero; *sionata)*
Ci stringe l'unica, — Ardente speme
Di poter vivere — Felici insieme...
Ah risparmiatemi — Per lui, per Carlo,
Non è possibile — Di non amarlo,
Per forza cedervi — Potria la mano *(risoluta)*
Giammai, credetelo, — Ne avrete il cor. *(parte)*

SCENA VII.

Brandollante *indi* **Giocondo.**

BRAN. *(con gli occhi bassi per la gran confusione che prova)* Son mortificato... son dolente, o bella giovinetta di veder fallite le mie più care speranze, ma vi prometto sul mio onore... *(non vedendo più Elvira)* Ella è sparita!

GIOC. *(allegro e festoso)* Già solo? Già tutto combinato? Ma bravi, bravi! Dimmi dunque, quando farem le nozze? Parla, presto, spiegati.

BRAN. Tua figlia...

GIOC. *(con grande impazienza)* Ebbene?

BRAN. Non sarà mai mia moglie. *(entra nella sua camera)*
GIOC. *(resta qualche momento a bocca aperta)* Oh caschi il cielo, se occorre, ma voglio saper tutto e subito! *(corre nella camera di Brandollante)*

SCENA VIII.

Allievi *preceduti da* **Carlo.**

ALLIEVI La porta stava aperta, *(escendo)*
La sala sta deserta;
Ma questo che vuol dire?
Chi mai ne sa capire?
Ehi-là, signor Maestro!
Ehi-là! *(dopo un momento)* Nessun ci stà.
CAR. (Ah dove sei, mia cara,
Veder ti lascia almeno,
Divampa nel mio seno
La fiamma dell'amor.)
ALLIEVI Si parte oppur si resta?
Tu, Carlo, che ne dici?
CAR. Direi, miei cari amici,
Di pazientare ancor.
Vado a cercare del signor Maestro.
Intanto da voi stessi
Provar potreste il coro che in teatro
Già dovrete cantar domani sera.
(entra nelle stanze di Giocondo)

SCENA IX.

Allievi.

Sta ben, proviam..
(interrogandosi a vicenda) Ma l'accompagnamento?
ALCUNI ALL. Cantate pur, noi vi farem da orchestra.
ALTRI ALL. Che bella idea! ma bravi!
TUTTI Orsù proviamo.
ALL. *(che devono cantare)*
Avanti dunque, attenti.

Gli Altri — Noi ci siamo.

(Questi ultimi accompagnano il canto imitando colla voce diversi strumenti musicali e facendo tutti i gesti che occorrerebbero per suonare gli istrumenti stessi)

È la vita del cantante
Molto bella e lusinghiera
Per gli applausi e lodi tante
Che ei riceve in ogni sera;
Ma... se tasto la scarsella,
La sua vita tanto bella
Egli poi non troverà.
Non gli manca il buon umore,
Riesce ovunque assai gradito
E si sa che a tutte l'ore
Ben gli serve l'appetito;
Ma. . se duopo ha d'un quattrino,
Dal suo barbaro destino
Egli invan l'attenderà.
Quante volte il poveretto,
Applaudito grandemente,
Corre a casa ed entra in letto
Per la fame che si sente,
E... pensando al gran successo,
Ivi pieno di sè stesso
Tutta notte se ne sta.
L'avvenire suo giocondo
Va sognando e grandi allori,
Mentre corre mezzo il mondo
Come fanno i gran signori;
Ma. . se far dovrà le spese
Per tornare al suo paese,
Ei non più vi tornerà.
Sulle scene e in ricche sale
La sua vita un sogno è parsa,
Chè d'un tratto all'ospedale
Ei fa l'ultima comparsa;
E... nel misero suo stato
Finalmente perde il fiato
E a cantar nel ciel sen va.

SCENA X.

Allievi *e* **Carlo.**

CAR. Il maestro non c'è, potete andare.
ALL. Addio, Carlo.
CAR. Provate a ritornare.
(Gli allievi partono)

SCENA XI.

Carlo, Elvira *ed* **Isidoro.**

ELV. *(con precauzione)* Sei tu, Carlo?
CAR. Elvira, Elvira.

A 2

Posso alfin vederti ancora,
A te car$^{o}_{a}$ penso ognora,
Nè so star lontan da te.

CAR. E se a forza a Brandollante
Diventar dovessi sposa?
ELV. Carlo mio, non dir tal cosa
O non hai pietà di me.

(Esce Isidoro. Vedendo Carlo ed Elvira si arresta sul limitare traendo subito il suo scartafaccio sul quale scrive)

ELV. *e* CAR. Sta sicura che il mio core
Come il tuo fedel sarà:
Se costanti nell'amore,
Anche il ciel ci assisterà.

Stando o car$^{o}_{a}$ a te vicino
M'è la vita un paradiso;
Ma se poi dal tuo diviso
Il mio cor più non vivrà.

ELV. Quanti dispiaceri dacchè non ci siamo veduti! Sai tu il brutto scherzo che hanno fatto Isidoro e Ninetta al signor Brandollante?

CAR. Si, l'ho saputo or ora da Isidoro stesso e ne fui dolentissimo.

ELV. Ciò che non saprai ancora si è che Ninetta è stata cacciata di casa da mio padre.

(Isidoro dinota grande sorpresa)

CAR. Davvero?! Dunque tuo padre conosce ogni cosa?

ELV. Pur troppo! Egli però non sa ancora che l'autore principale della trama è Isidoro. L'ho saputo io poco fa da Ninetta che me l'ha raccontato piangendo disperatamente.

SCENA XII.

Ninetta *e detti.*

NIN. *(escendo)* Ah per carità, signori miei, mi proteggano! Quel che ho fatto, l'ho fatto in fin di bene, l'ho fatto... *(Isidoro non sa più resistere, nasconde il suo scartafaccio e si presenta. Carlo, Elvira e Ninetta gli corrono incontro)* Ecco il frutto dei vostri pasticci: io son cacciata di casa!

ELV. Voi avete agito male, signor Isidoro.

CAR. Voi avete abusato della nostra confidenza, signor Isidoro.

ELV. Voi dovete riparare al male che avete fatto.

CAR. Voi avete peggiorata la nostra situazione.

NIN. Voi avete rovinata una povera fanciulla. Ecco quello che ho guadagnato ad assecondare i vostri progetti. *(piange)*.

ISID. *(che sino a questo momento avrà tentato invano di parlare)* Per l'amor del cielo! lasciatemi parlare. Non piangere Ninetta, e voi risparmiatemi i rimproveri, perchè sono certo che non tarderete a ringraziarmi di tutto cuore per quello che ho fatto nel vostro interesse. - Venite qua tutti e statemi a sentire. *(Carlo, Elvira, Ninetta si stringono ad Isidoro)*.

SCENA XIII.

Giocondo, Brandollante *e detti.*

GIOC. *(di dentro e mentre Isidoro sta per parlare)* Canaglia! Birbanti! Traditori! So tutto, finalmente so tutto! *(Esce Giocondo seguito da Brandollante che cerca invano di calmarlo. Elvira e Ninetta stanno per fuggire nelle loro stanze, Carlo per la porta di mezzo, ed Isidoro va correndo da una porta all'altra senza sapere in quale entrare. Sorpresi da Giocondo, ritornano sui loro passi)*

GIOC. *(uscendo)* Dove siete, o scellerati? Tutti contro di me? Ebbene io contro tutti!

BRAN. Calmati, Giocondo..

GIOC. *(ad Elvira)* Anche tu indegna, anche tu ingrata, avesti il coraggio di tradirmi. *(Isidoro si avanza per parlare a Giocondo).*

ELV. Pietà, padre mio! sono innocente! *(piange)*

BRAN. Non fare il bambino, via, sii buono. Finalmente non t'ho svelato ogni cosa perchè tu perdessi la testa in questa maniera. *(Isidoro si avanza nuovamente per parlare)*

GIOC. Ingannato dalla propria figlia! Ah questo è troppo, è troppo! Tu mi vuoi nella tomba. Non temere, vi scenderò e presto; non avrai più la molestia di tuo padre... *(piangendo)* Di questo povero vecchio... che ti amava.., che ancora ti ama tanto...

ISID. Giocondo, io sono....

GIOC. *(con impeto)* Tu sei un balordo.

ISID. È verissimo, ma stammi a sentire

GIOC. No, sta zitto.

ISID. Tua figlia è innocente...

GIOC. E tu sei un birbante.

ISID. È verissimo. Tua figlia però è innocente, e Carlo innocente come lei.

GIOC. Ma sono innamorati!

ISID. È verissimo...

GIOC. Va via poeta; guai se mi cimenti! Non so chi mi tenga!

BRAN. Ti tengo io perchè hai torto. Devi lasciarlo parlare. È meglio sapere le cose come stanno.

ISID. Sì lasciami dire. Dopo mi terrai in quel conto che vorrai. Lo scherzo fatto al sig. Brandollante...

GIOC. La birbonata, volete dire.

ISID. La bricconata, se meglio vi garba, fatta al signor Brandollante è tutta di mia invenzione. Elvira e Carlo ne sapevan nulla. La povera Ninetta poi, è stata un cieco istrumento del mio stratagemma. Essa si è lasciata condurre, raggirare da me col solo fine di giovare alla causa della sua padroncina...

GIOC. *(con dispetto)* La sua padroncina non ha delle cause.

BRAN. L'ha, Giocondo mio. L'ha bella e sostanziale. È inutile voler bianco ciò che è nero. Tua figlia e Carlo sono innamorati, e non ti resta che a sposarli.

GIOC. No!

BRAN. Si! Tu devi sposarli. Io son vecchio. Rinunzio ad ogni idea di matrimonio. Invece di unirmi a tua figlia, mi unisco per sempre a te. Essi saranno due felici sposi e noi saremo due felici vecchiotti che godremo insieme la nostra libertà. Va bene così?

GIOC. O grande, o caro, o mio preziosissimo amico!

BRAN. Dunque che risolvi?

GIOC. Accetto il tuo progetto. *(Tutti si rallegrano. Giocondo chiamando a sè Elvira e Carlo)* Venite qua birbonacci che siete. *(ad Elvira)* Ti dice il cuore che con lui sarai veramente felice?

ELV. Oh! si, si, padre mio

GIOC. Si, si, perchè non l'hai detto prima? *(a Carlo)* E tu sei contento di sposare mia figlia?

CAR. È questo il mio voto più ardente, la mia felicità, il mio sogno...

GIOC. Non sognare, figlio mio. *(piano)* Colle donne tienti sveglio. Dunque *(unendoli)* Siete marito e moglie. *(Carlo ed Elvira sono al colmo della contentezza)*

ELV. *(a Ninetta)* Anche tu avrai parte della nostra felicità. Noi tutti dimentichiamo i tuoi falli in grazia delle tue buone intenzioni.

ISID. *(passando innanzi a tutti)* In fin dei conti siamo

tutti contenti!

GIOC. In fin dei conti non ci sei ancora.

ISID. Ma spero di arrivarci subito. *(parla in fretta e con calore)* Il matrimonio d'Elvira col signor Brandollante avrebbe formato l'infelicità di voi tutti; era perciò mio dovere d'impedirlo. Ma in qual modo? Tu prendi subito fuoco e non capisci più ragioni di sorta. Pensai di aprire gli occhi poco per volta a te ed al signor Brandollante, che così avreste meglio ponderate le cose, ed a tal uopo ricorsi allo stratagemma che ora tutti sapete. *(Tutti fanno per parlare)* Un momento! Scrivendo intanto le cose che qui ho vedute e sentite, insomma le scene avvenute in casa tua, ho composto un libretto...

GIOC. Un libretto d'opera?!

ISID. Ma sì! Un libretto d'opera così bello che migliore non si potrebbe ideare. *(presentando lo scartafaccio a Giocondo che lo accetta subito con piacere)* Eccolo, è tuo. Per esso insegnerai con belle e dolci note che il cuore delle figliuole non è come la chiave d'un palco da teatro, che si può cedere al primo amico che la domandi. *(guardando Brandollante ed indicando Elvira)*

E che per le zitelle,
Massime poi se son gentili e belle,
Chi sospira d'amor nella vecchiaia
È come il cane che alla luna abbaia

BRAN. Oh! questo è poi troppo! Io voglio...

GIOC. Ma che cosa vuoi? È un poeta! Orsù quello che è stato è stato.

SCENA ULTIMA

Allievi *e detti.*

GIOC. Facciamoci tutti buoni amici, e per ora non si pensi ad altro che a festeggiare i nostri cari e felici sposi.

ALL. Evviva gli sposi!

GIOC. Eccoli, a voi li presento.

ALL. Evviva! Evviva! *(rallegrandosi cogli sposi)*

ELV. Grazie a te, mio genitore...
Mille grazie, a voi, signore...
Così grande è il mio contento,
Che il mio labbro dir nol sa.

CAR. Il più grato sentimento
Già per voi nel cor mi sta.

ALL. V'auguriam con lieto accento
La più gran felicità.

ELV. Sino ad ora m'hai trovata
A te fida e affezionata...
E quest'alma sempre quella
Carlo mio, per te sarà.

CAR. Sposa cara, sposa bella,
Carlo ognor t'adorerà.

ALL. Chiara è in ciel la vostra stella
Chiara ognor risplenderà.

FINE.